

# NOTIZIE BOLOGNESI

CISL

ANNO XXXXI n.1/2016 Poste Italiane Spa Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27.02.2004 n. 46 art.1 comma 2 DCB Bologna) . Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 4425 del 7.10.1975 - Mensile a diffusione gratuita Stampato in proprio - Tel.051.227879 Bologna - Direttore e Direttore responsabile: Alessandro Alberani

## Alberani: gli anni in Cisl

**Saluto di Alessandro Alberani al termine del suo incarico in Cisl.  
27 ottobre 2016 - Opificio Golinelli -Bologna**

Carissime e carissimi amici,

prima di tutto grazie di essere qui così numerosi. Sono molto emozionato. Un grazie particolare va all'amico Marino Golinelli che ci ha ospitato in questo splendido luogo, l'Opificio (la cittadella della conoscenza e della cultura), una struttura di straordinaria importanza per la nostra città, un'idea che guarda al futuro e ai giovani. Grazie per le bellissime parole del nostro Vescovo, Don Matteo Zuppi sul tema della solidarietà, valore che ho cercato sempre di mettere al centro delle mie azioni nel sindacato. Grazie al Sindaco di Bologna, Virginio Merola al quale mi lega prima di tutto una profonda amicizia.

Soprattutto un grazie a tutti voi presenti numerosi in questa sala, delegati e delegate, dirigenti sin-



dacali e personale della CISL, dei Servizi, del Patronato; grazie a tutti gli amici che hanno condiviso con me questi lunghi anni: industriali, politici, giornalisti, rappresentanti delle associazioni, e a tutte le persone che ho incontrato e con cui ho collaborato in questi anni. Spesso la mia attività, è stata efficace ed ha prodotto risultati proprio grazie a queste relazioni.

Prima di iniziare il mio intervento un pensiero va ai miei genitori che mi hanno educato ai valori di solidarietà e giustizia, alla mia indimenticata sorella Antonella che mi ha sempre motivato all'impegno sindacale e a mio fratello Alberto che mi ha stimolato con la sua sensibilità sociale, in particolare nel settore della disabilità.

Grazie a mia moglie Paola che è stata e continua ad essere un faro e che mi ha sostenuto nelle scelte importanti della mia vita e grazie ai miei figli Francesco e Luca che sono la grande felicità della mia vita. Scusate questa partenza sentimentale ma l'esistenza è fatta anche di emozioni, di cuore, perché come dice il " Piccolo Principe "l'essenziale è invisibile agli occhi e spesso non si vede bene che con il cuore".

Chi mi conosce sa che mi piace molto guardare al futuro e al nuovo ma sa che sono anche molto tradizionalista e mi piace tutto ciò che crea legami, amicizia, affetto, amore.

Ho iniziato attivamente a fare sindacato nel 1979 , grazie a Giovanni Parenti che mi chiese di fare il delegato di base alla Cassa di Risparmio. Ebbi la fortuna di incontrare in quei primi anni importanti maestri: Pippo Morelli, Giuseppe Stoppiglia , Enrico Giusti, Augusto Giorgioni e l'anno dopo Pierre Carniti, conosciuto durante il terremoto in Irpinia dov'ero volontario.

Seguii Pierre in alcuni comizi a Potenza, e Napoli e mi colpirono il suo carisma e la sua coerenza. Qualche mese prima a Bologna ero stato coinvolto come delegato del sindacato unitario nell'aiuto alle persone colpite dalla bomba del 2 agosto . Questi furono tra gli altri due eventi che mi fecero capire che la mia strada era nell'impegno sociale ed avevo trovato nel sindacato e nella CISL quella motivazione e quella idealità che non ho mai perso e che continua, nonostante i cambiamenti, ad essere radicata in me.

Il sindacato, come dice il mio amico Don Luigi Ciotti, rappresenta "Il noi": sono le persone, i lavoratori, la ricerca di giustizia, i valori profondi. Certamente nei limiti che ha, nelle contraddizioni, ma non dimentico Sandro Pertini che mi disse ad un incontro agli inizi degli anni '80 insieme a dei ragazzi disabili dell'Asphi "caro giovane sindacalista anche se ci sono problemi e a volte troverai delle difficoltà, ricorda sempre che il sindacato è un elemento fondamentale della democrazia". L'hanno recentemente ripetuto alla Biennale dell'Economia organizzato da Lega-



Alessandro Alberani delegato Fiba

coop qualche settimana fa, il premio nobel Stiglitz e l'economista Fitoussi ma soprattutto lo sanno i lavoratori quando si trovano in difficoltà.

La Cisl poi è un sindacato, ispirato ai valori cristiani ma laico e autonomo, un'organizzazione dove ho sempre respirato libertà, che ha messo al centro della propria strategia la formazione settore in cui sono stato a lungo impegnato a vari livelli: la formazione nazionale, quella sul welfare in particolare sulla disabilità, fino alla formazione europea e nel terzo mondo, in particolare in Brasile.

Inspirato dall'amicizia con Giovanni Bersani che considero umilmente un mio maestro, ho sempre cercato di mettere nella mia azione sindacale anche il tema della solidarietà internazionale; questo grazie ad Enrico Giusti, prete operaio divenuto poi sindacalista e cooperante, ideatore delle 150 ore.

Grazie all'IscoS, la nostra organizzazione non governativa, ho fatto esperienze straordinarie legate a progetti che



Alberani e Lula

molti in questa sala hanno conosciuto, come la casa delle ragazze madri nelle Favelas di Rio, la casa dei ragazzi ciechi nella Bahia, la casa lavoro-solidarietà di Padre Piazza a Salvador, le cooperative di donne fino alla recente nascita della gelateria sociale a San Bernardo e l'ultima missione in Iraq. Questa parte della mia attività è stata importante, come quella legata all'esperienza sulla disabilità che ho cercato di portare



Ardigò, Alberani e Bersani

dentro al sindacato con la nascita del Centro Diritti Disabilità. Nei miei primi dodici anni di attività nel sindacato dei bancari e assicurativi, siamo riusciti insieme ad aiutare, far assumere, tutelare molti disabili, e questo è uno dei risultati di cui vado maggiormente fiero.

Ma è stata soprattutto la contrattazione, la tutela degli iscritti, la



La gelateria sociale alla missione San Bernardo Do Campo

difesa dei lavoratori, la parte importante di questi lunghi anni di attività. Ho cercato di fare tutto con empatia, come mi aveva insegnato uno dei miei mentori all'Università Achille Ardigò. Empatia come capacità di mettersi nei panni degli altri, per cercare di percepirne i bisogni reali e comprendere i diversi punti di vista e le richieste di aiuto.

Per me fare sindacato è stato soprattutto questo. Don Giuseppe Dossetti, che ebbi la fortuna di intervistare per la mia tesi di laurea a Montesole, pochi mesi prima del suo discorso all'Archiginnasio nel 1986 disse in quell'occasione: "quando si sceglie una via bisogna percorrerla con tutte le proprie forze" e come ricordava Don Milani ai suoi ragazzi a Barbiana, ognuno deve sentirsi "responsabile di tutto". Una frase certamente forte, una provocazione, ma un chiaro richiamo all'impegno continuo.

Quando si decide di rappresentare gli altri, ogni mattina bisogna pensare che quello che stai facendo lo fai perché ti hanno delegato i lavoratori, gli iscritti ed è per questo che devi dare sempre di più, non far mancare mai, anche nei momenti difficili, l'entusiasmo, la volontà, il sacrificio, la determinazione. Ho cercato di fare questo ponendomi delle domande ed interrogandomi su come potessi migliorare.

Ho lavorato molto, lo sanno bene i miei collaboratori, che

ringrazio, che ho spesso stressato, mettendo in pista iniziative su iniziative trovando peraltro dentro l'organizzazione una disponibilità generosa. Non saremmo riusciti, se non avessimo lavorato in squadra ad organizzare tante iniziative, tanti convegni di studio, con tante personalità della politica, dell'economia, dell'Università. Questa sfida è stata colta anche dai miei amici della Cgil e della Uil, con cui oltre alla condivisione di tante battaglie sindacali, pur con alcune divergenze, abbiamo realizzato importanti iniziative unitarie come il Primo Maggio ultimo quello sulla disabilità. In piazza Maggiore in questi anni oltre ai sindacalisti hanno parlato

Alberani e Don Matteo Zuppi Primo Maggio



Don Giulio Salmi, Monsignor Di Liegro, Alex Zannotelli, Albino Biz-zotto, Don Luigi Ciotti, quest'anno Don Matteo Zuppi e tante altre personalità: tibetani, haitiani, brasiliani e qualche anno fa Miriam Makeba.

Mi sono sempre sentito un vero cislino, pur credendo profondamente nell'unità del sindacato. Bologna è divenuta in questi anni per il sindacato un grande laboratorio di innovazione e sperimentazione: è nata qui la concertazione sui bilanci comunali, la contrattazione sulle politiche sociali, il primo grande progetto anziani con l'applicazione della legge 328, il non dimenticato progetto "Orsetto" sull'infanzia e potrei continuare fino ai recenti innovativi accordi come quello alla Ducati Motor.

Mi sento di dire che il sindacato bolognese, pur non esente da

Don Matteo Zuppi con AD Torlai alla Ducati Motor



critiche, è stato un sindacato propositivo e questo è stato possibile grazie alla condivisione di valori profondi, ispirati alle nostre rispettive radici e idealità.

Amo questa città, Bologna, e anche se ho girato molto per il mondo, continua ad essere il mio punto di riferimento insostituibile. Quando abbiamo organizzato insieme ad Andrea Mingardi e ad altri amici lo storico concerto, per il restauro delle Sette



Mingardi, Dalla e Alberani concerto Sette Chiese

Chiese, in occasione dei sessant'anni della Cisl, con Lucio Dalla, Gianni Morandi, Luca Carboni, gli Stadio, Cesare Cremonini e tanti altri, sentii un grande abbraccio solidale della città.

E' per questo che in un momento in cui continua a persistere la crisi, dobbiamo cercare di costruire un nuovo Patto economico e solidale per Bologna, che parte dalla valorizzazione del lavoro, pilastro della nostra Costituzione. Ho avuto la fortuna di lavorare nei primi anni con l'indimenticato Rino Bergamaschi a cui abbiamo dedicato il nostro Archivio Storico per mantenere viva la memoria. Rino era un eccellente sindacalista e sapeva tenere ottime relazioni umane. E' in quegli anni che mi sono formato nella Cisl, prendendo esempio da tante persone che oggi non ci sono più e che ricordo con affetto. Ho avuto anche l'opportunità di incontrare uomini di cultura, purtroppo colpiti dal terrorismo, come Ezio Tarantelli, mio professore al Centro Studi Cisl di Firenze, Roberto Ruffilli con cui iniziai la tesi di laurea sul sindacato e Marco Biagi grande studioso del diritto del lavoro. Esprimo ancora gratitudine per questi incontri.

In un luogo molto amato da me e da Don Matteo, l'Eremo delle Allodole di Campello in Umbria, si incontra su un albero all'entrata un cartello dove c'è scritto "com'è breve il tempo per esprimere gratitudine".

Tutte queste persone che ho ricordato si occupavano principalmente di lavoro.

Il lavoro, che insieme alla solidarietà è stato il cardine della mia



Presidio dei lavoratori SAECO a Gaggio Montano

attività.

Chiudo la mia carriera sindacale con molta soddisfazione per la nostra Cisl dell'Area Metropolitana Bolognese, per il grande impegno profuso dai segretari categoriali, dai delegati, dagli uomini e dalle donne dei servizi così ben organizzati, fiore all'occhiello per la nostra Cisl locale. Faccio gli auguri di cuore al nuovo segretario generale Danilo Francesconi, al segretario generale aggiunto Alberto Schincaglia e alla segreteria.

Chiudo però la mia esperienza anche con una profonda preoccupazione per quello che sta oggi succedendo nel mondo del lavoro e nella società.

L'ha richiamato negli ultimi tempi Papa Francesco, quando ha parlato del lavoro, come diritto di tutti, un lavoro che deve avere la dignità al centro e su questo monito mi interrogo sul presente e sul futuro e credo che il Sindacato debba assumersi la responsabilità di essere stato a volte disattento riguardo alla questione generazionale.

Il problema più rilevante delle disuguaglianze nel nostro Paese è



Alberani con il Dalai Lama

quello a danno dei giovani, come si legge dal rapporto annuale dell'Istat 2016. Per riequilibrare la bilancia sarebbero necessari mutamenti di fondo e si dovrebbero fare scelte strategicamente diverse rispetto a quelle finora realizzate. L'ingiustizia tra le generazioni determina conseguenze gravi nel breve periodo e disastrose nel lungo periodo.

Abbiamo, anche a Bologna, tanti giovani disoccupati e molti giovani occupati che arrivano a malapena a 1.000 euro al mese. Ma che futuro possono avere? E mi chiedo se la dignità sia sempre rispettata.

Non imputo responsabilità particolari agli imprenditori; peraltro qui a Bologna ce ne sono di illuminati, come Alberto Vacchi, Maurizio Marchesini, Isabella Seragnoli e altri che operano con etica e profondi valori.

La responsabilità va forse cercata nel modello capitalista e liberista che ci è sfuggito di mano, un modello culturale che ci ha portato troppe volte ad un egoismo sfrenato, ad una ricerca sconsiderata del profitto, che non ha distribuito la produttività e ha ridotto l'importanza del capitale umano. Troppe disuguaglianze nel lavoro, nelle opportunità, nel reddito e infatti la forbice salariale si è allargata e oggi dobbiamo fare i conti con una parte di società che soffre. Sembra quasi che la globalizzazione

anziché produrre opportunità abbia creato molte ingiustizie ma per continuare a credere nella globalizzazione, dobbiamo come dice Papa Francesco, globalizzare la solidarietà.

In queste ultime settimane il sindacato è riuscito finalmente a



Con le donne del sindacato di Haiti

fare un accordo importante sulle pensioni e si è invertita un po' la tendenza del confronto con il Governo, ma sono convinto sempre più che il sindacato debba cambiare con una svolta epocale partendo dai valori più importanti come la giustizia, la solidarietà, l'equità e tradurre questi concetti in azioni concrete. Per fare questo ci vuole coraggio, bisogna essere in grado di elaborare e costruire progetti, cosa che la Cisl sta tentando di



Comizio in Piazza Maggiore

fare per realizzare un nuovo dialogo sociale.

Solo in questo modo il sindacato potrà continuare ad essere punto di riferimento della democrazia. Ho fiducia in questo perché per pensare ad un futuro migliore bisogna investire in fiducia.

Chiudo questo mio saluto con nostalgia ed emozione, consapevole che per me sta per finire una stagione. Ma sono convinto che ne stia per nascere un'altra, sempre alla ricerca dei valori della giustizia e della solidarietà.

Ancora grazie per avermi accompagnato in questo saluto, perché quando si lascia qualcosa sentire l'affetto e la vicinanza di persone che hanno condiviso azioni e percorsi, fa sentire bene e rende il saluto meno triste.

Sono sempre convinto che "ognuno di noi è ... perché c'è l'altro!" Perché è solo nell'incontro con l'altro che uno ritrova se stesso, ed è questa la cosa più importante. Grazie a tutti!